

**Senato
Approvata
risoluzione
salva-delfini**

ROMA. La commissione Marina mercantile del Senato ha ieri approvato all'unanimità una risoluzione salva-delfini. Il testo del documento richiama in larga misura quello presentato dal comunista Antonio Gambino, con il quale il ministro Carlo Vizzini si era dichiarato sostanzialmente d'accordo. Ribadisce l'opportunità di disciplinare la pesca del pescespada con modalità atte a impedire la cattura accidentale dei delfini e di altre specie protette e a salvaguardare la consistenza delle riserve ittiche, il documento impegna il governo: a introdurre nel piano della pesca 1991-93 il divieto dell'uso delle reti pelagiche derivanti, contestualmente a misure di sostegno alla riconversione; ad assumere tutte le iniziative in sede comunitaria atte a pervenire ad un regolamento comune per la pesca nel Mediterraneo, tale da assicurare una disciplina omogenea e generalizzata anche per la pesca del pescespada; ad adottare provvedimenti contingenti sulla lunghezza massima delle reti, sulla misura minima delle maglie, sulla distanza minima tra le reti e dalla costa; sulla interdizione di zone alla pesca; sul divieto di trasferibilità delle licenze; sull'obbligo di ricercatori a bordo dei navigli da pesca; sul fermo biologico anche in riferimento alle reti derivanti.

**Il ministro della Sanità
lancia una campagna straordinaria
su una corretta alimentazione
che costerà 37 miliardi**

«Italiani, imparate a mangiare»

In Italia si mangia troppo e male. E l'obesità che ne consegue è un grosso fattore di rischio per malattie cardiovascolari e tumorali, in continuo aumento. D'altra parte si registrano vistose carenze vitaminiche nei bambini e negli anziani. Per educare ad un'alimentazione sana ed equilibrata il ministero della Sanità lancia una «Campagna straordinaria» che costerà 37 miliardi.

ROMA. Parte un progetto nazionale di educazione e informazione alimentare del ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo. Nei prossimi tre anni saranno spesi 37 miliardi di lire. L'obiettivo è quello di una dieta equilibrata e bilanciata per far rientrare nella normalità quella metà degli italiani che sono ipernutriti e quel 30%, pari a un terzo dell'intera popolazione, che sono «vicini a condizioni di obesità, che è quasi una malattia». Lo ha annunciato lo stesso De Lorenzo in una conferenza stampa nel contesto del convegno nazionale che ha aperto la «campagna straordinaria». Il 70% dei finanziamenti andrà alle Regioni. Una serie di opuscoli, «se» per la precisione, è già stata stampata dal ministero e capillarmente diffusa. Da le «linee guida» per l'alimentazione del-

le donne in gravidanza e nell'allattamento, nella nascita e nell'adolescenza, nell'età adulta, nella terza età, nonché per le bevande alcoliche e per la salubrità degli alimenti e delle bibite destinate al consumo. Metà degli italiani ipernutriti e un terzo pressoché obesi (ma le due percentuali non vanno sommate) comportano un 45% di malattie cardiovascolari e un 27% di affezioni tumorali, in particolare il tumore all'intestino che - ha detto De Lorenzo - è in aumento. L'eccesso di cibo causa poi ipertensione, osteoporosi, allergie, intolleranze e malattie del ricambio, come il diabete. Il ministro della Sanità ha proposto che per il 1994 si celebri «L'anno europeo per la nutrizione». Nella fascia di età 15-16 anni - ha documentato statistica-



mente De Lorenzo - la prevalenza dell'obesità varia tra 4,6 e 8,2%. Fatto significativo è che l'aumento avviene nelle regioni meridionali, che per ultime stanno conquistando il benessere. Ma nella fascia di età fino a 15 anni c'è addirittura una prevalenza di obesi di circa il 15%. La stessa percentuale in-

**L'obesità sempre più diffusa
causa di malattie cardiovascolari
e di affezioni tumorali
Carenze vitaminiche negli anziani**

teressa gli anziani dopo i 60 anni. Negli ultimi 35 anni, l'assunzione giornaliera media di grassi saturi - ha documentato ancora il ministro della Sanità - si è quasi triplicata. È stato superato il livello raccomandato di 45 grammi a giorno per persona. Anche le proteine si sono raddoppiate superando i 45 grammi ideali. Per contrasto, uno studio su un consistente gruppo di anziani ha documentato che il 50% ha carenze, a livello ematico, di almeno una vitamina. «Queste carenze - ha detto De Lorenzo - non sono una caratteristica specifica dell'anziano. Altri studi hanno dimo-

strato che le hanno, in Italia, anche bambini, adulti e gestanti. In particolare si tratta di vitamine del gruppo B. Vi è inoltre carenza di minerali. E tutto ciò è collegabile a scelte alimentari sbagliate e a problemi di assorbimento intestinale. Ecco perché bisogna finalmente imparare a mangiare. Dagli anni 60 agli anni 80 la popolazione che usa regolarmente «mense istituzionali» è passata dal 12 al 16%. I fruitori di mense aziendali sono più che quintuplicati e quelli delle mense scolastiche raddoppiati. La ristorazione collettiva su questa fascia di popolazione copre in media il 20-25% dell'apporto alimentare giornaliero. Ma l'informazione alimentare pubblica in Italia continua ad essere scarsa. Nel 1987 per tutte le forme di pubblicità commerciale si sono spesi 7.700 miliardi; il 10% per prodotti alimentari, il 19% per dolciumi, alcolici, bevande e condimenti. I costruttori di auto e moto nello stesso periodo hanno speso solo il 9,3%, l'editoria il 6,1%, i prodotti di bellezza il 4,4% e per la pulizia della casa il 6,4%. Sui 2.220 miliardi spesi per la pubblicità alimentare, la quota dello Stato è stata inferiore all'1%.

**DA LETTORE
A PROTAGONISTA
DA LETTORE
A PROPRIETARIO**

**ENTRA
nella Cooperativa
soci de «l'Unità»**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Cooperativa «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul conto corrente postale n. 22029409.

COMUNE DI CECINA

PROVINCIA DI LIVORNO

Asta pubblica a offerte segrete

Il sindaco avvisa che in esecuzione della deliberazione consiliare n. 368 dell'8 giugno 1988 e giunta municipale n. 219 del 26 gennaio 1990 esecutive a termini di legge, è indetta in Cecina, presso la sede municipale, per le ore 10 del giorno 4 maggio 1990 un'asta pubblica a offerte segrete per la alienazione, nello stato di fatto, di un appezzamento di terreno di proprietà comunale posto in Comune di Cecina, piazza Barontini, della complessiva superficie di mq. 2500 circa, e per un volume edificatorio consentito di mc. 7371, distinto al N. del Comune di Cecina al foglio 27, mappali 429 e 430 in parte, inserito dal vigente Prg nel piano particolareggiato B3 comparto all. Le offerte potranno essere presentate in base a una delle tre soluzioni sottoriportate:
1° SOLUZIONE - Offerta in denaro - prezzo a base d'asta L. 1.105.650.000; - minimo aumento richiesto in sede di gara sul prezzo base L. 5.000.000; - deposito per spese contrattuali e d'asta Lire 65.847.500; - deposito a cauzione e in conto prezzo L. 386.977.500. Pagamento. Versamento dell'intero prezzo di acquisto derivato l'acconto versato a cauzione, alla stipula del contratto di compravendita, in alternativa, saldo del prezzo di acquisto in n. 6 rate semestrali eguali decorrenti dalla stipula del contratto di compravendita con applicazione di interessi con saggio pari a quello praticato dal Comune dal proprio tesoriere per le anticipazioni di tesoreria e prestazione di idonea polizza fidejussoria a garanzia.
2° SOLUZIONE - Offerta in volume sul costrutto secondo le caratteristiche costruttive di cui agli atti - volume a base d'asta mc. 1750 uso uffici, mc. 210 uso autorimessa; - minimo aumento richiesto in sede di gara sul volume a base d'asta mc. 50 uso uffici; - deposito per spese contrattuali e d'asta Lire 135.847.500; - idoneità bancaria quale cauzione e a garanzia fino alla cessione al Comune del volume che dovrà avvenire entro 3 anni dalla stipula del contratto e previa applicazione degli interessi legali maturati, valutati sul valore del mc. offerti.
3° SOLUZIONE - Offerta in parte in denaro del prezzo a base d'asta aumentato di L. 5.000.000 e in parte in volume a base d'asta aumentato di 50 mc in modo che complessivamente sia raggiunto il valore di L. 1.110.650.000; - deposito per spese contrattuali e d'asta Lire 165.847.500; - deposito a cauzione e in conto prezzo L. 386.977.500; - fidejussione bancaria quale cauzione e a garanzia dell'importo corrispondente al volume offerto la cui consegna dovrà avvenire entro tre anni dalla stipula del contratto e previa applicazione degli interessi legali maturati.
Pagamento. Versamento dell'intero prezzo offerto derivato l'acconto versato a cauzione, alla stipula del contratto di compravendita.
MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE
L'asta avrà luogo a mezzo di offerte segrete da confrontare con il prezzo base, ritenendo non valide le offerte il cui aumento sarà inferiore al minimo richiesto di Lire 5.000.000 o sul volume a base d'asta, di mc. 50 a uso uffici.
Le offerte, redatte in carta legale da L. 5000, con le modalità integralmente riportate nell'avviso, dovranno pervenire al Comune di Cecina, a mezzo posta plico raccomandato, entro e non oltre le ore 12 del giorno 3 maggio 1990.
Per tutto quanto qui non previsto si fa integrale riferimento all'avviso d'asta.
Per informazioni e ogni utile chiarimento gli interessati potranno rivolgersi sia all'Ufficio tecnico comunale che all'Ufficio del segretario generale, nelle ore d'ufficio di ogni giorno feriali.
Cecina, 17 aprile 1990

IL SINDACO Renzo Cioli

**Udienza per l'Acna a Ceva
Sott'accusa 8 dirigenti
per una discarica nociva
Processo subito rinviato**

CEVA. È iniziata ieri alla pretura di Ceva ed è stato rinviato al 10 maggio, il processo a carico di otto fra dirigenti e amministratori dello stabilimento Acna di Cengio, per violazione della legge 915 del 1982, per aver stoccato, senza autorizzazione, sostanze tossiche nocive, o danneggiamenti. Fatti che si sarebbero verificati in un periodo di tempo compreso fra il 1983 e il 1988, quando, su indagini svolte dai carabinieri di Saliceto, fu accertata la presenza di una discarica (posta sotto sequestro) in località Pian Rocchetta. Discarica che pur risultando chiusa dagli amministratori del comune piemontese sarebbe stata invece ancora utilizzata dall'Acna di Cengio, per stoccare e interrare i rifiuti provenienti dallo stabilimento, in provincia di Savona.

Savona, sollevato dal collegio di difesa, poi respinto dalla Corte di Cassazione. In aula, dinanzi al pretore, Riccardo Bausone (pm il procuratore della Repubblica di Mondovì Gian Carlo Allegri) nessuno degli imputati era presente: Ulrich Duden 52 anni residente a Bergamo, presidente dell'Acna Spa di Cengio; Gian Carlo Nicolino, 56 anni di Cengio, responsabile del settore ecologia dello stabilimento; Franco Gonzatti, 58 anni, di Saronno, direttore di produzione; Sergio Baruffaldi, 60 anni, di Milano, responsabile del settore ecologia; Franco Salucci, 55 anni, di Gozzano (Mi) amministratore delegato dell'Acna Spa; Gian Carlo Savorelli, 58 anni, di Buccinasco (Mi), responsabile di produzione e direttore dello stabilimento; Michele Massiglia, 71 anni, di Genova, responsabile dello smaltimento dei residui industriali e Aldo Curli, 42 anni, di Savona, responsabile della sezione ecologia.

**Pioggia di miliardi sulla siccità
300 andranno alle regioni meridionali**

Piove sull'Italia e il governo stanziava 420 miliardi per fronteggiare le conseguenze della lunga siccità che ha caratterizzato l'inverno. Quasi 100 saranno spesi per la pura «emergenza», nel bilancio della Protezione civile: autobotti, aerei, etc. È il segno elettorale della riunione di ieri a palazzo Chigi, presente Andreotti, per spartire lo stanziamento.

ROMA. Piove sul cortile dissestato di palazzo Chigi e nel freddo umido fioriscono le battute sulla intemperie dell'azione di governo, che proprio ora, due piani più su, sta decidendo interventi per la siccità. Ma non è una battuta: anche se adesso continuasse a piovere fino a giugno, l'emergenza idrica delle regioni meridionali non sarebbe fugata. È figlia, infatti, più dell'incuria che della natura, responsabilità del siste-

ma pubblico e clientelare più che ira di Dio. I dati sulla siccità sono affluiti nelle settimane scorse sui tavoli delle prefetture e, da essi, nei ministeri competenti. Ma non è dato sapere, perché anche le competenze, oltre ai dati della siccità, sono segrete. Ufficialmente, stando alle decisioni annunciate nelle precedenti riunioni di palazzo Chigi, il «segretario» per l'emergenza idrica avrebbe dovuto aver sede presso il ministero di Antonio Maccanico, quello delle Regioni. Invece, stando alle conclusioni della riunione di ieri, gli interventi partiranno - con ordinanze - dalla sede della Protezione civile e da Vito Lattanzio. Saranno 420 miliardi - ancora da reperire ufficialmente nelle poste di bilancio, ma individuati ieri - oltre 300 esclusivamente per le regioni meridionali, così distribuiti: 231 per «grandi opere» nelle regioni meridionali, 90 per piccoli interventi (64 per il Centro nord e 26 per il Sud), infine ben 99 miliardi per «interventi straordinari» della Protezione civile. «La strada scelta è la più rapida», ha sintetizzato l'ineffabile Cristoforo, spiegando perché il governo ha scelto di erogare i finanziamenti attraverso delle ordinanze della Protezione civile, come se si trattasse di inviare i primi soccorsi in una zona disastrata da un terremoto. Ha anche spiegato - in un brevissimo incontro con la stampa - perché solo le cosiddette «microopere» siano affidate direttamente ai Comuni di competenza: impianti di pompaggio, centraline, bypass di acquedotti fitti e non attivati; mentre il grosso delle opere sarà gestito dall'Agenzia per il Mezzogiorno, e alle Regioni resterà l'ingrato compito di essere «consultate» sulle priorità. In realtà, l'elenco delle opere, dei siti e dei nomi che disegneranno, come sempre, la mappa elettorale della Dc e degli alleati di governo, è stato già scritto ieri, nella riunione cui hanno partecipato i ministri del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, della Protezione civile, Vito Lattanzio, delle Partecipazio-

ni statali, Carlo Fracanzani, del Mezzogiorno, Riccardo Misasi (tutti Dc), oltre al socialista Ruffolo, ministro dell'Ambiente, al liberale De Lorenzo (Sanità), del repubblicano Maccanico (Regioni), chi è stata di fatto scippata la responsabilità di coordinare gli interventi in quel «segretariato» esaurito dalle vecchie volpi dell'intervento straordinario. Alla Protezione civile, che coordinerà di fatto gli interventi, sono stati assegnati anche 100 miliardi per dissalatori, potabilizzatori di piccola portata, aerei per irrigare dall'alto e autobotti per fornire città e paesi assetati. Il ministro della Sanità, che solo due settimane fa aveva definito quest'ultimo intervento «pericoloso, perché l'acqua delle autobotti non è buona», ieri, a quanto è dato sapere, ha tacitato.

**L'esecutivo ricorrerà al Consiglio di Stato
Governo contro l'Emilia Romagna
Nuovo stop al piano paesistico?**

BOLOGNA. «Ci penserà il governo a bloccare il suo piano paesistico» avevano detto con sicumera e spavalderia alcuni imprenditori al termine di un burrascoso incontro con l'assessore regionale all'urbanistica Felicia Bottino. Le loro previsioni si sono puntualmente rivelate azzeccate poiché il governo ha deciso di fare ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar (Tribunale amministrativo regionale) che aveva sospeso la bocciatura del piano paesistico dell'Emilia Romagna decretata dal commissario di governo. Si apre così un nuovo capitolo del lungo braccio di ferro iniziato lo scorso anno. Non è una semplice guerra di carte bollate, ma uno scontro politico clamoroso e assurdo che ancora una volta chiama in

ballo interessi enormi. Il partito del cemento, capeggiato dalla Dc e dalla Confindustria, aveva osteggiato il piano paesistico fin dal suo nascere. Adesso può addirittura vantare l'appoggio del governo. La scandalosa manovra di Andreotti (sarebbe sceso in campo personalmente) per sbarrare la strada al piano è stata denunciata ieri dagli amministratori regionali dell'Emilia Romagna e dai dirigenti del Pci. «Si cerca di ottenere a Roma ciò che non è stato possibile avere a Bologna», ha polemizzato Visani. Il piano paesistico, ha detto Fabio Mussi, responsabile nazionale del Pci per le politiche ambientali, non è una stramberia o una stravaganza degli amministratori dell'Emilia Romagna, ma l'ap-

plicazione di una legge dello Stato, la «431», meglio conosciuta come legge Galasso. Approvata nell'85 dal Parlamento essa rende obbligatoria per le Regioni l'adozione di piani paesistici. A cinque anni di distanza l'Emilia Romagna è l'unica Regione ad averlo fatto e il governo adesso fa di tutto per ostacolarne l'applicazione. «Un atteggiamento assurdo, irresponsabile, un invito a evadere la stessa legge Galasso e lasciare le cose come stanno», protesta Visani. Quella del piano è una storia iniziata ben quattro anni fa. La giunta regionale lo adottò nel 1986; il commissario di governo lo promuove senza rinvii. Dopo due anni di consultazioni il consiglio lo approva definitivamente. Intanto emergono l'opposizione della Confindustria, della Concommercio e di partiti come la Dc e il Psi. Anche se l'impianto legislativo è rimasto quello approvato due anni prima il commissario di governo ci ripensa e annulla il piano. La Regione ricorre al Tar e ottiene la sospensione del provvedimento e così la normativa di salvaguardia del piano scatta ugualmente. Contemporaneamente decide di fare ricorso anche al-

la Corte costituzionale. Alcuni ministri (Facciano, Maccanico e Ruffolo) scrivono ad Andreotti per chiedergli di non procedere contro il piano paesistico dell'Emilia. Ma il presidente del Consiglio e il governo vanno avanti ugualmente con il ricorso al Consiglio di Stato. «Perché oggi quei ministri non si dissociano? È forse il clima elettorale a farli stare zitti?», domanda polemico il presidente della giunta regionale Luciano Guerzoni. L'assessore all'urbanistica Felicia Bottino accusa il governo di volere difendere «interessi immediati e contingenti». C'è infatti chi ha in programma nuove escavazioni di ghiaia nel Po e chi mira a cementificare la riva per costruire piscine e giochi d'acqua sull'arenile. Il piano paesistico lo impedisce, ma se venisse annullato il partito del cemento avrebbe via libera. Della stessa opinione anche Fabio Mussi, il quale ha denunciato il falso unanimità ambientalista che emerge da questa campagna elettorale. La sentenza del Consiglio di Stato è attesa entro maggio. Per lo stesso periodo si aspetta anche il pronunciamento della Corte costituzionale.

**Greenpeace denuncia base Usa
«Rischio-radioattività
nel mare della Maddalena»**

CAGLIARI. Misteri nucleari nell'arcipelago de La Maddalena. Greenpeace e gli ambientalisti denunciano «la contaminazione radioattiva» dei fondali. Ma al comando della marina militare Usa di La Maddalena la consegna sembra quella di minimizzare, anzi negare tutto. Qualche giorno fa davanti ad una delegazione di ospiti stranieri sulla nave appoggio «Orion» è stata stilata una nota ufficiale, per ribadire che in diciotto anni di esistenza della base di Santo Stefano «non si è verificata alcuna alterazione ambientale che si possa attribuire alla presenza dei sotterranei nucleari statunitensi». Ma dalla base dei misteri spuntano altre verità, assai diverse. Come quella gridata da Greenpeace («è confermata dalle analisi del fisico nucleare Giorgio Costellessa») che denuncia la presenza nei fondali dell'arcipelago di cobalto 60 e cesio 137 in quantità assai superiori alla norma. Anche se ancora al di sotto dei limiti stabiliti dalla legge a proposito della radioattività delle acque. A La Maddalena i rispuntano così vecchie paure, mai dissipate da quel loma to dicembre del '72, quando l'isolotto di Santo Stefano fu consegnato dal governo italiano alla marina Usa come base di sommer-

gibili nucleari. Dopo anni di misteri e di segreti, la questione è stata riaperta un anno fa, durante una operazione anti-nucleare della flotta di Greenpeace, davanti alla base di Santo Stefano. «È stato in quella occasione - spiega Paolo Guglielmi, di Greenpeace Italia - che abbiamo prelevato, a circa un migliaio di metri dalla nave appoggio dei sommergibili, dei campioni d'acqua da analizzare. I risultati sono inequivocabili: nelle acque di La Maddalena sono presenti elementi di cesio 137 e cobalto 60, nella misura rispettivamente del 4,5 e dello 0,7 gigabecquerel, da mettere in relazione alla presenza dei sommergibili a propulsione (ed armamento) nucleare». Rimbalzata in Parlamento la questione ha allarmato evidentemente non poco i marinai militari e l'ambasciata Usa che hanno diffuso secoli comunicati di smentita «è consuetudine della marina degli Stati Uniti - si legge in una nota ufficiale - ridurre al minimo possibile (sic!) il quantitativo di radioattività emesso dalle sue unità a propulsione nucleare, fino a dodici chilometri dalla costa». Coerentemente con questa linea di condotta, nel 1989 il quantitativo totale di gamma-radioattività emana-

to in tutti i porti, statunitensi ed esteri, visitati dalle oltre 145 unità navali a propulsione nucleare della marina americana è stata inferiore a 0,1 gigabecquerel. Questo quantitativo di radioattività è troppo esiguo per avere avuto effetti misurabili sulla radioattività di qualsiasi porto. Dietro la guerra di cifre e di comunicati, emerge comunque chiaramente una realtà preoccupante: dopo diciotto anni la rete di misteri e di segreti attorno alla base di sommergibili nucleari è ancora fitta e inestricabile. I rilevamenti dei militari, americani e italiani, continuano ad avvenire nel massimo segreto, mentre quelli della Usl sono stati dichiarati inattendibili dallo stesso ministero della Sanità. Per non parlare del piano di emergenza, dei cui contenuti a diciotto anni di distanza nessuna autorità civile è stata ancora informata. La questione comunque è più che mai aperta. Lunedì prossimo il Pci organizza proprio a La Maddalena un convegno internazionale sullo status delle basi militari straniere in Italia, con la partecipazione del ministro della Difesa del governo ombra Gianni Cervetti, di esponenti dei Centri di studi di politica strategica, di esperti di diritto internazionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

**FEDERAZIONE UNITARIA LAVORATORI CHIMICI
CGIL - CISL - UIL**

CONVEGNO NAZIONALE

**«ENIMONT E IL SUO RUOLO
NELLA CHIMICA ITALIANA:
LE PROPOSTE DEL
SINDACATO»**

ROMA, 20 Aprile 1990 - Ore 9,00
Hotel Cavalieri Hilton - Via Cadlolo, 101